FEDERICO BATTERA

POLITICIZZAZIONE ED EVOLUZIONE DELLA FORMA STATO NELL'ISLAM PERIFERICO: IL CASO DELLA SOMALIA NORD-ORIENTALE. DAL SULTANATO MAJEERTEEN A HOBIYO

stratto da:

AI CONFINI DEGLI IMPERI: NUOVE LINEE, NUOVE FRONTIERE

> a cura di Enrico Fasana



CASA EDITRICE DOTE ANTONIO MILAN

POLITICIZZAZIONE ED EVOLUZIONE DELLA FORMA STATO NELL'ISLAM PERIFERICO: IL CASO DELLA SOMALIA NORD-ORIENTALE. DAL SULTANATO MAJEERTEEN A HOBIYO

FEDERICO BATTERA

1. - PREMESSA

Il presente lavoro intende analizzare il fenomeno di passaggio nella regione nord-orientale somala nel XIX secolo da un contesso «tribale» ad un potere politico centralizzato sotto forma di regno odinastia. Il fenomeno accomuna tutta la regione islamica orientale del Corno d'Africa ma in maniera non uniforme dato il differente grado di sviluppo del processo di islamizzazione e della politicizzazione determinata dalla presenza coloniale (1).

⁽¹) Simili fenomeni di statualizzazione si verificano con gradualità crescente tra il XVIII e il XIX secolo, anche se con intensità differente, in altri contesti s periferici s: dal Baluchistan all'Afghanistan e al Kurdistan, dal Najd al Jabal Shammar nella penisola

araba, dal Brakana di Traras in Mauritania.

Per contros e tribule si intende comunemente una realia cocide determinata a tractica con estable si intende comunemente una realia cocide data comune conjuncia citalia parenteala, i cui rapporti interni sono regolati dalla infeccederana da succomune conjuncia cella condiciona del determinata custumat e regola occidil. Parlam do di mondo indamico la sperificientia - trimanda mivece alla funcione o meno di intrusiono politico religiose proprie de dinocido urbano e quando.

atoni politico-religiose proprie dei modito unanto satura.

Resta invece ancora da determinare quanto efficace sia l'identità tra tribo e "sasbrya (F. Gassari, Jasabrya, in Encyslopfelia de l'Islam, p. 681), permanendo fostemente in tutto il mondo arabo mutulianno, anche nel contento urbano e statule, un linguaggio politico incentrato su partentida e genealogie. L'identità è ovviamente possibile ladgio politico incentrato su partentida e genealogie. L'identità è ovviamente possibile lad-

Islamizzazione crescente e politicizzazione conseguente la colonizazione si incontrano in manirera particolare nella parte nordorientale della regione rafforzando quel fenomeno di dinastizzazione
comune all'intera regione ma già più forte all'interno del complesso Daarood. Se l'incontro tra Islam e la struttura socio-culturale
«somala» (2) favoriscono ciò che potremmo definire un primato
Majeerteen all'interno del complesso o della «confederazione»
Daarood (3), la crescente islamizzazione della penisola nel XIX secolo e l'incrocio con una presenza agressiva coloniale consentono solo
all'interno del Majeerteen quella trasformazione da una forma di potere «tribale» ad un potere centralizzato, cosa che si compie in Hobivo tra la fine del XIX e gli interio del del del XIX e gli interio del xix e gli i

Il fatto che ad un certo punto la leadership tradizionale nella regione nord-orientale, probabilmente già nel corso del XVIII secolo, tenda a definirsi al suo esterno come « sultanato », rivela una trasformazione già in atto, verso una sua maggiore politicizzazione, fenomeno del resto solo in ritardo sui processi che già da tempo si erano realizzati nel resto del mondo islamico, in particolare nel mezzogiorno arabico cui tradizionalmente si rivolgeva la penisola somala. Agente di questa trasformazione fu il sempre più stretto legame con il mondo arabo: la crescente « sislamizzazione » della societa, grazie alla diffissone delle confraernite (turua), non disgiunta ad un ratforzamento dei legami commerciali. In misura minore o maggiore tutta la penisola realizza, grazie a questi maggiori contatti, un avanzamento della amma — la comunità dei credenti — dopo un periodo, a nostro avviso di stasi del processo di islamizzazione, databile dalla crisi dell'emizato di Harar e dei centri costeri somali.

In questo contesto in trasformazione, la penetrazione coloniale fu particolarmente traumatica stabilendo inevitabilmente un nuovo corso storico, innestandosi su dei processi non ancora compiuti.

Le fonti a disposizione sono soprattutto coloniali e quindi non esterne al problema ma direttamente coinvolte. Mancano infatti o è di rilevante difficoltà il reperimento di fonti locali, in parte dovuto alla loro estrema dispersione sul territorio o a causa degli inevitabili problemi che ogni ricercatore incontrerebbe nella presente situati problemi che ogni ricercatore incontrerebbe nella presente situati problemi che ogni ricercatore incontrerebbe nella presente situati problemi che ogni ricercatore incontratori di sicurezza, alla dispersione di interti gruppi o famiglie dai loro luoghi d'origine o di abituate residenza, senza contare la situazione politica contica del centro della Somalia, luogo che almeno un ventennio di rigida politica centralizzatrice aveva scelto come centro di raccolta e custodia delle fonti locali (4).

La nostra tesi sottolinea come l'identità antropologica (la « somalità ») e il suo definirsi storico sia un fattore funzionale al prodursi di gerarchie che inevitabilmente hanno dato luogo alla formazione di

egemonie. La somalità e la conseguente « somalizzazione » sono definite da un processo storico i cui parametri fondamentali sono culturali e secondariamente linguistici. Attengono di più ad una sfera di valori

dove per 'asabriya si voglia intendere esclusivamente un contesto estraneo o reticente all'islamizzazione per la differenza di costumi e istituzioni sociali.

Ragioni di spazio ci impediscono di approfondire la riflessione alla quale rimanderemo in un'altra occasione.

^(°) Oltre alle caratteristiche segmentarie più ampiamente definite tall'attrophed gia contemporanea ist. V. M. L'awas, "Astretal domoras," Londer, Corbert I lab. Poesa. 1961), cò che distingue la società somala da quelle veine è la condissione di un sosustanda (sora) più del Peisterna di un peopinio comune e cinconsciuto (Agil S. du Talib). Con la recente traditerazione del somalo in caratteri latiri la rè venuta a rappresenzate un'instituta promoutista, la corrispondi invoca dal civur araba.

^(*) De menue promunent, in corrisponde invece alla éyar araba.

(*) Tour une sola un delle grand component — triba o famiglie di cla reco-- nelle qualitation sono de la contra la treva della compania del composition della compania della compania

⁽⁶⁾ Il presente lavoro è il frutto di uno studio triennale finanziato da un detororio di ricerca in buona parte condotto su fonti coloniali Archivio Storico delle Studio Ministere della Pfarica Italiana (SAMAI). Archivio Gelle Ulficio Storico dello Stuno Maggiore della Sericio (AUSSME) e Archivio Centrale dello Stuto, a Roma, e India Offici. Alegilore della Sericio AUSSME). Poblic Record Office (PRO), a Londona è in parte si fonti oruni raccolte tra la disapora somala in Inghilterra, Francia, Italia e Kenya, e la comunità della regione del Bari, visitata nell'astrolle del 1995.

condivisi e di modelli di vita, i cui elementi principali sono stati: il nomadismo incentrato sull'allevamento del cammello, inteso come modello « nobile » di vita (reerguuraa), l'idea comune tra i diversi lignaggi di una discendenza araba, il riconoscersi in un codice di comportamento propriamente somalo rigidamente sanzionato (xeer) ed ultimo, probabilmente anche in termini di sviluppo storico, ma non per questo meno importante, l'Islam e il suo significato « ideo. logico » all'interno di questa cornice culturale.

L'Islam viene inteso come arabità. Il fatto che manchi una precisa origine comune, stabilisce una gerarchia interna dell'arabità o di precedenza nell'accesso ad uno status di arabità, funzionale quindi a posizioni egemoniche anche se non definite una volta per tutte e quindi potenzialmente contestabili. Nonostante la differenziazione interna, all'esterno, in un contesto solo in parte islamizzato, la somalità si presenta comunque come un « corpus » unitario.

2. - IL CONTESTO POLITICO-SOCIALE: TRIBU E GERARCHIA

La differenziazione o gerarchia dell'« arabità » si proietta all'interno dei segmenti: la tribù somala o il clan che dir si voglia ha già in sé una gerarchia organica, delle autorità (kug o madax) con i loro nomi, corrispondenti ad una diversa funzione o disposti gerarchicamente (5), spesso una differenziazione anche gerarchica fra autorità spirituale (wadaaddo o shiikhyo, dall'ar.) e temporale, una differenziazione funzionale tra piccoli e grandi segmenti (laangaab e laandheer)

A differenza dell'antropologia di matrice britannica tutta concentrata sul primato della forza (xoog) (6), ciò che invece constatiamo è una maggiore complessità: di funzioni, di relazioni e di struttura. Al di là dei dati comuni identitari e dell'esistenza di un linguaggio socioculturale comune, la stessa 'asabiyya somala, presenta delle differenziazioni tra regione e regione. Questa differenziazione e la stessa complessità, interna ad ogni gruppo, ha favorito in alcuni luoghi o contesti, la formazione di processi di aggregazione, dando luogo alla formazione di federazioni e confederazioni, a seconda del grado di vincolo, intorno ad un centro, deputato d'autorità.

L'esistenza di una strutturazione della leadership con le sue funzioni codificate (7), comune al di là delle differenze, ha fatto sì che in nuce esistessero quelle condizioni che, in particolari situazioni storiche, avrebbero prodotto processi aggregativi e di là la formazione o i tentativi di dar vita a strutture statuali o dinastiche di tipo più stabile e meno soggette alle capacità autonome dei lignaggi.

Quegli elementi di forte competizione, così evidenti all'antropologia coloniale, erano in realtà non solo rigidamente codificati ma confinati o ristretti nello spazio dall'esistenza di luoghi fissi e neutri, quali luoghi sacri, mercati e città costiere e tabù normativi.

Specie i luoghi sacri, almeno nell'ambiente nomadico, rappresentavano veri punti di incontro con molteplici mediazioni interne ed esterne da parte di clan in genere di piccole dimensioni, quasi sempre esterni alle genealogie locali dominanti, e perciò più consoni nel rivestire un ruolo di sacralità e di mediazione con il sacro e di conseguenza anche mediazione politica (8). La diffusione di mercati nell'interno segue quella della diffusione delle turuq e la crescita del legame tra la costa somala e quella araba; è quindi successiva al XVIII secolo, condizione che ha limitato, tardato e confinato la pos-

⁽⁵⁾ Tra i Daarood la gerarchia è a grandi linee la seguente in ordine decrescente: boqor, ugaas, garaad, beeldaaje, islaan. Corrisponde al livello di segmentazione coinvolto. I termini beeldaaje e islaan sono presenti però solo all'interno dei Majeerteen, gli unici tra i Daarood ad avere una gerarchia ben strutturata. Bogornimo è indicativo della regalità, e in senso lato della nobiltà e dignità. Islaan è la carica dei gruppi esogamici (o clan) Cumar e Ciise Maxamuud. Teoricamente sottordinata alle altre ma di grande prestigio per l'importanza numerica dei due clan abitanti rispettivamente il Mudug e il Nugaal

⁽⁶⁾ I.M. Lewis, op. cit., London, 1961.

⁽⁷⁾ Per lo xeer Ciise (regione di Cawdal) si v. A.M. Iye, Le verdict de l'arbre. Le Xeer Issa, etude d'une « democratie pastorale », Dubai, 1988.

⁽⁸⁾ Come i Reer Aw Quddub, diventati poi tariqa (Qadiriyya) strettamente associati all'ugass Ogaadeen, ma il cui prestigio era riconosciuto all'interno di tutta la confederazione Daarood (M. PIRONE, Leggende e tradizioni storiche dei Somali Ogađen, in Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia, vol. 84, 1954, pp. 126-7. Si v. anche « Notiziari Politici del Governo della Somalia », ott. 1933, AUSSME, racc. 25).

^{3. -} E. FASANA, Ai confini degli imperi: nuove linee, nuove frontiere.

sibilità di controlli monopolistici e la conseguente formazione di processi di statualizzazione.

In ogni caso la società nomadica così rilevante numericamente e dominante culturalmente il complesso della società somala, non era affatto in grado di reperire in sè tutte le risorse per una sua perpetuazione ma era dipendente dall'esterno (9).

3. - IL RUOLO DELL'ISLAM NEL SUO PROCESSO STORICO DI DIFFUSIONE

Non è possibile affrontare la tematica senza considerare il ruolo dell'islamizzazione, da un punto di vista istituzionale e del peso delle istituzioni nella società nel processo storico.

Il problema dell'aggiornamento della ricerca storico-antropologica sull'impatto dell'Islam nella regione risente di diverse limitazioni. Innazivitto le stesse della ricerca in generale, cio è quelle difficoltà imposte dalla condizione politica presente, gli spostamenti, la dispersione dei gruppi, l'estrema diffusione sul territorio delle fonti (10). Trattandosi di un processo storico, l'islamizzazione si è solta secondo delle fasi, alcune più precise, altre ancora poco determinate o difficilmente determinabili. Un limite ulteriore per una storigata del fatti passati è legato alla orolità della cultura somala e alla scarsa letteratura presente nei primi periodi storici (11).

Il primo impatto con l'Islam e le sue istituzioni è quindi con le città costiere, mercati di sbocco per l'Interno nomadico. Di questo persodo, ono è dato di consocre con precisione in che misura fosse ture sociali. L'Islam a perceptico più come un dras acquisibile per parentela, entra a far parte dei miti di fondazione fino a far scomparire eventuali miti precedenti o ad inglobardi (25), Non vi è traccia alcuna di stati islamici se non sull'altipiano etiopico e nel Golfo di Tadjourah. Da allora la penisola diventa però in qualche modo di-pendente anche culturalmente dall'esterno, dal mezzogiorno arabo, dallo Yemen o dal Hadramare, luophi deputati d'origine della e santiale ». La primogentura, la discendenza dal santo fondatore di clan, diventa così elemento determinante nella secta delle leadenthy, sia spirituali che temporali, fino spesso a confonderne i confini.

La fase successiva (XV-XVI secolo/VIII-IX H.) è quella di un radicamento istituzionale dell'Islam in quegli stati dell'altipiano occidentale. Hara emerge quale esempio politrio/situzionale la città, santa perché fondazione islamica legittimata nello jihad del Gragn. Si santa perché fondazione islamica legittimata nello jihad del Gragn. Si accompagna quindi una nuova islamizzazione, più profonda. Segue un riflusso, conseguente la fine del dominio politico di Harar, ma la città mantiene il suo prestigio religioso e da allora finisce per costi-

^(*) In parte anche da quel gruppi « di servizio » in genere sedentarizzati il quali cano odesgate alcune occupazioni (i cosidenti gruppi gan. I. gao in quanto non appara tenenti al alcuna « gena» (sono » geni tenenti alcuna » E. C. CISULI, Somalia sirriti suri editi ed irediti (ed. II). Roma, A.F.I.S. (a cura di). Poligrafico dello Stato, 1959. p. 620. enzo impediti ci otoriare nozace ondone somade, di noseolere bestimate boritos, equino, cammelli, di aver diritto al mag (corrispondente al drya ar.), salvo se sotto nutela, e additiruta evalui da giuditi del quali ordinari.

^(**) Quatro alle fonts celevall, pur con i dovrui rigasuli, sono erremaneme utili so o quatro si trandi friologare personaggi estimation, no purroppo al momento, almono ed caso italiano, limitate per la mucanza di materiale rigascharent il periodo degla anni 30 na porto per averbede dovuto casere il più fecondo, e per il a limite collurale », specie dei primi funnionari coloniali, nel determinare e definire con preticon gla appre il intunionali della societa, complice anche la non consocerna di un fin

Questo problema è stato risolto ricorrendo alle fonti orali, peraltro scarse sull'argomento e viziate dalla situazione contemporanes, naturalmente sulla letteratura già est sente, che come a diceva è dattar, anche se cettamente valida per quanto finora determianto. Un contributo, anche se non determinante, portà darlo in futuro la ricera sulle fronti arbai tienne e de sterne alla persiola, sonatturo nella Venne ne el Hadramaste.

⁽¹⁾ Il racconto orale può assumere anche una valenza torica qualora i tratti di determinare un fatto pintosto recente, ma diventa autorio verso un passaro più remoto. Può ossere invece utile allorde contribuisce a determinare quel processi di fornariora delle destruta delle gerarche fra i gruppi. Da cò ai quoi piotzarar con un capplansibili una foro collocaziore temporale, specie ladore questi accordi cvali possotono essere sotturazia di prin precisi farti storici, anche fontani geograficamente, ma pro-

babdinente influenti.

(³³) Processo ancora in corso si margini dell'area di popolamento somalo, sttar-(**) Processo ancora in corso si margini dell'area di popolamento somalo, sttarverso l'assorbimento di popolazioni affisii non islamizzate (si v. G. Scauz, Identities on the more. Classibi and pastonalism in Northerm Kenya, Nairobi, Gideon S. Were Press, 1994a).

tuire un esempio di perfezione politica, trasmesso attraverso generazioni di celebrazioni orali. Questa nuova islamizzazione del costume probabilmente si è manifestata attraverso una sempre maggiore di stinzione all'interno del complesso nomadico di lignaggi deputati di funzioni religiose ed i mediazione e quelli deputati di funzioni politiche. Cosa che diventa più evidente con la diffusione della Qadinja, parimato politico spetta invece ai lignaggi primogeniti, investiti di quell'arabità originaria.

Nel bassopiano nomadico il primato della shari'a non viene ancanda du nestablishment urbano fatto di 'ulama' e madaris come in Harar, sebbene l'ambiente urbano — Harar stessa, Mogadiscio el città del Banaadir, Seylac e Zabid — diventi sempre più luogo di frequentazione e legittimazione, come la visitazione dei luoghi sarri (bai).

Naturalmente accresce in questa fase la dipendenza culturale e religiosa dalla penisola arabica, anche se non si traduce in una dipendenza politica. La regione somala è parte integrante dell'umma: è da al-tilam. L'espansione somala è anche integrante dell'umma: è da al-tilam. L'espansione somala è anche integrante od gruppi culturalmente affini ai quali vengono donate genealogie « arabizzanti ». L'isamizzazione del quindi anche diffusione di un modello locale di "assionya. Al suo interno la società registra processi confederativi, di ono si ha precedentemente traccia nei documenti storici. Sono primi passi per una legitimazione di future leadership e fasti di transizione a forme embrionali di statualità e di centralizzazione del potere politico.

Da questo punto in poi si assiste ad un crescendo del fenomeno. Nel momento in cui l'Oceano Indiano in gran parte si islamizza (XVIII secolo/XIXII H.), la penisola somala entra a far parte più stabilmente di un mondo comune, islamico di *madibbab* shaffi'i. Il pelegrinaggio diventa un aspetto sempre più comune e assume un nuovo prestigio all'interno della società, il surplus della produzione pastorale o di prodotti tripicamente locali come l'incenso hanno uno sbocco sempre più richiesto in quello che diventa un mercato comune. Comunità stabili di somali abitano le località della Tihama dello Vermen o le Hadramawa, centri religiosi sulla via dello bay, mentre la via dell'incenso porta le comunità somale della costa nord-orientale ad insediarsi anche nel Zufare a Masqat.

Queste relazioni sempre più strette con la penisola arabica, non più solo culturali, comportano anche il confrontaris con le istituzioni politico/religiose nel cuore del mondo islamico. La presenza ottomana fin dal XVI secolo (U.X. VII.) nel tuoghi sianti (al-baramani), poi nello Yemen dal XVI e XVII secolo (U.X. X. H.), porta la penisola a confrontarsi con le istituzioni sultanali. È probabilmente dal XVIII secolo che compare nel contesto somalo, proprio nella Somalia nordorientale, il titolo di suddana a fianco di quello tradizionale di bogor cella confederazione Daurodi. Il passaggio o tano nel limita del tutto la vecchia fonte di legittimità, la primogenitura di un lignaggio su altri, trasmessa ereditariamente, ne implica una muova e quindi un'investitura o un riconoscimento all'esterno come tale. Il nuovo titolo opera infatti all'esterno preservando l'indipendenza politica della Somalia nord-orientale da entita politico-statuali come Zanzi-tale in terra del produce del produce del produce del produce del penisone strategica.

Questo desiderio sempre più presente di allinearsi all'amma decreta il successo agli inizi e nella metà del secolo XIX delle tuna di nuova matrice, ancora una volta provenieni dall'Arabia sudoccidentale. Harar un tempo associata alla Qadiriyva perde in parte le sue funzioni tradizionali di principale centro suli religioso, mantenendo comunque la sua capacità di impatto sul piano simbolico, come si vedrà con la sua caduta in mano abissian nel 1887. Al suo posto riemergono i centri del Banaadire in parte Seylac come accesso preferenziale dal prospicente Vemen.

La natura delle nuove turna è più militante e l'organizzazione più centralizzata intorno alla figura di uno sbeekh, kbaitja di un natoreo di un suo vicario che in genere risiede nel luoghi santi, quindi al di fuori della penisola. La Somalia esce da una certa periferici tà per diventare essa stessa luogo di intermediazione religiosa per l'Oceano Indiano.

⁽⁴¹) Spesso questi lignaggi sono di più recente e più sicura provenienza arabs, sempie yemeni o hadrani, a volte, seguendo le linee di una complementarietà tradizionale, i lignaggi più deboli militatmente, ma perciò « santi », secondo un equilibito ra forza e baraka.

La natura militante è più conforme ad una certa visione « otodossa », la foro centralizzazione e il loro acquisito prestigio in un contesto altamente frammentato fai che le nuove confraternite sono in grado di ridisegnare, almeno nel mezzogiorno, la distribuzione (l'equilibrio fra una molitrudine di centri politici, diventando esse stesse centri politici (14). Nella regione dei due grandi firumi, Jubba Shabeelle, le zaurya di matrice araba, diventano famaaca, vere proprie istituzioni, moschea e madrata insieme come comunità di fedeli, riproduzione in piccolo di una amma regolata dalla sharta, in cui al vincolo tribale si allenta a favore di uno nuovo regolato da un processo iniziatico.

Nelle regioni centro-settentrionali a nord dello Shabeelle, domi nate da un paesaggio segnato dall'attivirà nomadica, dove la 'asabipu sopravive a dispetro di tuto, la zaurija è semplicemente rariga, nella stragrande maggioranza dei casi una nuova Qadityva, incorporando i vecchi lignaggi di sheekb a cui viene attribuita una nuova sifsila non più legata a quelle hararine, ma di provenienza yemenita o direttamente da Baghdad. Ma anche qui le confratemite assumono gradualmente un ruolo sociale, di fronte ai processi di disgregazione; in sindinastica. Intervengono cioè in aiuto di vecchi equilibri politici fone ora messi in causa da un più facile accesso ad un Islam meno mediante con la cuasa di un più facile accesso ad un Islam meno mediandi con la contra di contra di

4. - II SULTANATO MAJEERTEEN: L'EVOLUZIONE POLITICO-SOCIALE NEL BARI, DA BOQOR A SULDAAN

In questo periodo l'esempio più rilevante di processo di centralizzazione del potere politico è quello migiurtino per la sua capacità di impatto su di un territorio vasto e per le sue capacità di evoluzione. È un processo difficile per l'alta competitività tra i lignaggi costieri. Il passaggio da boqor a suddam non è infatti esente da rischi, ciò che si guadagna all'esterno, cioè un riconoscimento più alto, si perde in parte all'interno desacralizzandone l'autorità.

Affrontare la storia del Sultanato dei Majeerteen vuol dire in parte affrondare ne mitto. Il autano prima di essere tale è innanzitutto boqor. Boqor non ha una precisa traduzione rimandando ad una cerimonia di investitura detta « boqoran » (*9); è quindi un termine che ferireixe ed una realtà tribale prima che statuale. Un altro fatto interessante è l'unicità della carica di boqor, essa appartiene ai Majeerteen e solo a loro, non essendo condivisa da altre figure « regali » del complesso Daarood. Come Daarood, il boqor viene sectio in linea diretta (carada ma solo da una discendenza naterna Dir (Bab Dir). Vi è così la ri-rappresentazione del legame originario tra l'eponimo e la sua sposa. Tutto il corpo Majeerteen, ma in senso più allargato anche Daarood, si sente così legitumamente rappresentato da un centro che nella riproduzione quotidiana rispetta una tradizione costitutiva del corpo sociale.

Suldam necessita invece di una legittimazione esterna (16), Riguardai riapporti con i centri oplitici al di fuori dell'ambito culturale somalo. Nel momento in cui relazioni e rapporti, di natura essenzialmente economica o religiosa, hanno comportato effetti politici, il corpo sociale locale, di natura essenzialmente clanico-tribale, ha dovuto acquisire una legittimità politica anche all'esterno perché questi rapporti non si traducessero in una dipendenza. Suldama rappariva cosi il titolo più appropriato perché comune ad latri soggetti con cui

⁽⁴⁾ L.V. CASSANZLI, The shaping of Somali society: reconstructing the history of a pastoral people, 1500-1900, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1982.

^{(13) «} Bogor » è una cintura femminile (si v. E. Cerrella, *Somalia (vol. III)*, Roma, 1964, p. 57), « Bogor » è allora colui che respe il *tol* — la tribù — al centro.

^{1964,} p. 717 - Boggo e amor conto ser eggs - spare pe la prima volto ed escole de la cole de la col

Dari, Linerza, 1991 (tradi in.), pp. 60-61.

La popolarità del termine è tale che perfino i Sayyid 'ibaditi agli inizi del XIX secolo ne assumono il titolo (si v. app. A in S.ibn Razıx, History of Imams and Seyyids of Oman, London, Haklayı Society, 1871, pp. 373-84).

tradizionalmente il Bari tesseva le sue relazioni esterne, senza con cò che nell'immediato la traduzione comportasse effetti politici all'interno. Questi si sono realizzati gradualmente mano a mano che la regione si misurava con i fatti politici a cavallo tra il secolo XVIII e XIX.

É da presumere che il titolo di suldiann, nel caso dei Majeeneen, valesse inzialmente nei rapporti con al-Mukalla (17), Qishn (sultano di Mahra), Masgari (sultano di 'Urama) o Zamzibar e con la fine di escelo anche verso Istanbul di cui il bogor riconosceva la supremati religious espresse nella khatha in suo nome.

Non vi è quindi identità tra boqor e suldaan al di fuori del tolka Majeerteen — la tribù migiurtina — il boqor appartiene a tutta la confederazione Daarood, ma non il sultano. Se il primo termine in dica una legittimità per nascita e discendenza ed è quindi indiscuribile, il secondo implica una posizione di potere politico che non ne cessariamente può o deve essere riconosciuta da tutti — Daarood o Majeerteen.

Grosso modo fino a che il *boqor* è rimasto tale non si hanno noticis storiche, la Somalia nord-orientale entra nella storia con il passaggio o meglio la sovrapposizione del titolo di *suddana* con quello di *boqor*. Fino ad allora disponiamo solo di fonti orali piuttosto imprecise, almeno questo è quanto oggi ci è dato di sapere (19). Un aiuto prezioso, per la ricostruzione storica di ciò che precede l'instaurazione del protettorato italiano (1889), può venirci dai resconti dei primi viaggiatori nel nord-est sonalo, realizzati dopo i 1840 quando orma il sultanato esisteva da un po' di tempo, anche se non perfettamente consolidato, e quello di Hobiyo muoveva i suoi primi passi.

Complessivamente queste fonti, pur imprecise e lacunose, ci offrono uno spaccato storico-politico del costume della regione, a volte più accurato dei primi resoconti italiani della fine del secolo. Combinate insieme alle fonti orali permettono, anche se non in maniera precisa, una ricostruzione storica dell'epoca precedente l'instaurazione del protettorato, necessaria a definire un quadro dell'evoluzione politica quale naturale introduzione del successivi fatti storici. Questa evoluzione politico-sociale è quindi indipendente dalle influenze europee, risentendo piuttosto di influenze provenienti dall'altra sponda del goffo di 'Adotto.

Dal tenente Christpher (1843) (**) a Cruttenden (1844-46) (**) e Gontina (**), dal capitano Miles (1872) (**2) a Révoil (1878-80) (**) le fonti concordano sul prestigio crescente degli theebb locali come mediatori, sul ruolo essenzialmente politico del sultano, fonte di come filtiti fra i lignaggi costieri ma ancora venerato all'interno, sull'applicazione della shari'a da parte di quadi di origine tribale sulla costa e l'applicazione dello xeer all'interno, e sull'esistenza delle prime ma-

Ma il sultanato tarda ad avere suo proprie istituzioni avendo ancora natura di confederazione tribale al cui vertice vi è il sultano. La

[&]quot;i) Nel trattato del 1875/1292, tra 'Umar Salah, sultano di al Mukalla, e il sultano del Majeretren, il primo riconobbe il secondo con di trolo di « malik » (fonte: da « Memoria imtorno alla regione dei Somali e particolarmente sulla terra abirata dai Migiurtini », del Magg. C. Samministelli, AUSSME, rasc. 2, car 1, feb. 1899).

Hermine wadds, p. er, signore), da una comordione enquira, summe 4 per tre dalla metal de valla gindren de la gindren de grante, alterna 4 per lecale sento la viga severo di significant di governante, affernancio quindi un domini calcale sotto la viga severo di la gindren de gindren de gindren de prandes antituno ca collifica film sum operato por per del per per del propose con la vigali esperi esperimento esperimento

⁽¹th After soco probabilmente scritte (in arabo). Purtroppo non ho potuto considerade nella mis leva del mis la del mis leva del mis del mella mis caracterado del mismo del mento del men

⁽¹⁹⁾ W. CIBISTOPHER, Extracts from a journal by Lieut. W. Christopher... on the E. Coast of Africa. Dated 8th May, 1843, in Royal Geographical Society of London, vol. XIV, 1844. pp. 76-103.

⁽²⁹⁾ C.J. CRUTTINDEN, Note on the Mitjertheyn Somalees, in Journal of the Asiatic Society, vol. VII, no. 149, 1844. Il enente Cruttenden in qualità di agente politico ad 'Aden passeria gran parte del suo tempo a mediare tra le dispute fra lignaggi Isaaq a Berbera (R.J. GAVIN, Aden under British rule, London, Hurst, 1975, pp. 46-7).

Berbera (R.J. GAVIN, Aden under prints rue, London, rapide et le commerce de l'Afrique orientale. Paris. A. Bertrand, 1856 (tre voll.).

⁽²²⁾ S.B. Miles, On the neighbourhood of Bunder Marayah, 1872.

⁽²³⁾ Si veda « Voyager au Cap des aromates » (Paris, E. Dentu, 1880) e « La Vallée du Darror » (Paris, Challamel Ainé, 1882).

khulba, fonte di legittimazione politica, è letta in nome del sultano di Istanbul come in 'Aden (24), il che sottolinea la dipendenza religiosa e il primato politico della « Grande Porta ». Vi è quindi una doppia sede, sulla costa e nell'interno nomadico.

Alls fine del secolo XIX da un conflitto sulla costa muove i primi passi la formazione di un centro politico in opposizione a quello Maspetreme il sultanato di Hobiyo (29). Contemporanamente, nel Bari da regione migiurina), ha luogo una crescente divisione territoriale con a capo dei nazabi trappresentianti locali del sultano) ad indicazione di un evoluzione politica ed amministrativa, e la formazione di un consiglio formato da un quelle e altre personalità in qualità di ministri (99). Le liti tra i membri venivano composte dal quali, che aveva anche funzioni notarili. Non potendori ricorrere, cosa peraltum molto comune, veniva nominato un arbitro detto usayeel (27), in genere lo stesso bosor.

Non esistendo un patrimonio demaniale ma solo personale, le imposte (scarissime) venivano prelevate dai rappresentanti delle frazioni spettando al boqor il solo « selvo» (« zabat in ar.). Parimenti agli altri diritti consuetudinari somali non vi era proprieta del suolo, fatti salvi i beni ugadi overo le mosche ed altri luoghi sacri, mas estando libera veniva data opportunità a chiunque di edificare a piacimento. Lo sesso per quanto riguardava i pozzi, le fonti e i pascoli, salvo un diritto di precedenza, dando costi l'opportunità al pascolo salvo un diritto di precedenza, dando costi l'opportunità al pascolo a

tutte le popolazioni anche quelle che solitamente dimoravano in luo-

Siamo quindi in un contesto istituzionale e giuridico in evoluzione con a consuctudine che gradualmente evolve nel senso della sharica assorbendone alcuni sistituti. Istituzione dei beni usuaf e la corrispondente imposta — seko — per quanto modesta, indicano nel sultano una graduale assunzione delle funzioni proprie dello stato musulmano — dauda — tese ad assicurare la continuità alla comunità dei credenti attraverso il finanziamento di opere pie, per quanto anoca espressione per lo più dei clan locali.

Nello xeer migiurtino persistono quindi elementi tradzionali mentre emergono elementi nuovi, tra l'altro il passaggio da un regin e rigidamente esogamico ad uno tendenzialmente endogamico. L'endogamia era ammessa tra alcuni gruppi che tradzizonalmente rivestivano un ruolo d'autorità, ma nondimeno il fatto costituiva ancora allora un atto preferibilmente evitabile: ne abbiamo una precisa testimonianza dal Cerulli (2º). È evidente che la disattenzione di una norma è sintomo di un mutamento rilevante nella società somala fondata sul matrimonio quale strumento insieme di relazioni privilegiate e dell'identità dei lignaggi i gruppi esogamici.

⁽²⁴⁾ Si v. ancora B. Miles, art. cit., 1872.

Un certo Hassan 'Ali bey, incaricato d'affari per la « Sublime Porta » ad 'Aden ava lincarico di tessere le relazioni con il sultanato Majeerteen (fonte: da « Memoria intorno alla regione dei Somale paramente sulla terra abitata dai Migiturtini », del Magg. C. Samminiatelli, AUSSME, racc. 2, cart. 1, feb. 1899).

⁽d) in quell'occusione, Rosol Research, 1997.

(d) in quell'occusione, Rosol Research, 1997.

(d) fatturo ultimato di Hobby, solo estre di bandicer s'helvielve ad Caloula prima sede di fatturo ultimato di Hobby, solo estre di disidio con il sultano di Magiatrinia che noti incre sala Xafattira di asverniti egistato. (El 27) che attributo untra la costa senditi cara Ban Xafattira di asverniti egistato. (El 27) che attributo untra la costa senditi cara Ban Xafattira di asverniti egistato. (El 27) che di tratto in disiona banco di alcono di alcono di asverniti egistato di considerato con quello di alcono di disioni. Sei sultano quindi del legistato esti di diditi tra. chi la distono di alcono di disioni. Sei sultano quindi del legistato estito di disioni di considerato di disioni di considerato di disioni di considerato di considerato di disioni di considerato di considerato di considerato di considerato di disioni di considerato di disioni di considerato di disioni di considerato di considerato di considerato di disioni di considerato di con

⁽²⁶⁾ G. REVOIL, Voyages au Cap des aromates, p. 258.
(27) E. CERULIS, Somalia (vol. II), Roma, 1959, p. 38.

⁽²⁹⁾ Naturalmente lignaggi diversi dal jol Aligenteen nei grocesi di nomalata, zazione revenano occasione dei passare periodi, dell'amen dill'interno dello spazio di nomalazzazione proprio del sulam nultzazione proprio del sulam dilazzazione proprio del sulam dilazzazione proprio del sulam di pascoli e pozzi. In particolare lignaggi dell'indicato del sulam di pascoli e pozzi. In particolare lignaggi dell'indicato del sulam di pascoli e loggi. Monogrico del Nogli. Monogrico del Nogli. Monogrico del Nogli. Monogrico del Sonalia Italiana, Torino, De Agostini, 1923, p. 194 (Warsangel).

Addirittura frazioni Isaaq ebbero occasione di sfiorare il territorio migiurtino come tra il 1945 e il 1950 (v. J.A. Hunt, A general survey of the Somaliland protectorate. 1944-1950, London, Crown Agents for the Colonies, 1951).

Tutte queste frazioni estrane al zol necessariamente dovevano avere forme di accordo con i Majeerteen o con singole frazioni di essi, inerenti forme reciproche di ospitalini e patronato o addirittura alleanza o anche solo accordi temporanei che regolavano l'accesso ai pascoli ed ai pozzi.

^{(&}lt;sup>29</sup>) Confermata dalle nostre fonti come una norma rispettata in passato (Ugaas Xaaji Yaasiin Cabdiraxmaan, Xiddo, apr. 1995).

Il Cerulli raccoglie gli elementi giuridici della consuetudine migiurtina nel 1916 (da, L'Africa Italiana, a. XXXVII, 1918, pp. 120-37 e 216-33; a. XXXVIII, 1919, pp. 45-56, 231-47 e 276-86, anche in Somalia (vol. II), Roma, 1959, pp. 1-74).

Questo tipo di matrimonio viene definito « arabo » perché preferibile nel mondo islamico (30). Una tendenza stabile verso questo matrimonio tende però a dare prominenza ad un nucleo familiare su lignaggio di appartenenza. Si tratta quindi di un elemento di frattura del corpo sociale che mette in discussione sia l'identità che il mono polio nella scelta delle alleanze del gruppo esogamico. Fino a che il clan mantiene il suo senso e la sua centralità questo tipo di matrimonio è percepito come disdicevole. Ora lo xeer migiurtino dell'inizio secolo consente solo a Bah Yaquub e Bah Dir, i lignaggi sultanali Cismaan Maxamuud (gruppo esogamico Majeerteen), la possibilità di violarne la norma (31). I due reer assunsero una posizione di preminenza rispettivamente nei sultanati di Hobiyo e in quello migiurtino, di cui i Bah Dir assicuravano da sempre i sultani. È stato probabilmente un modo per riassorbire le tensioni tra i due gruppi emerse per il controllo politico del sultanato, elevando l'eccezione ad una norma a norma stessa. Ma da allora la pratica si è diffusa.

Le ragioni sono sostanzialmente due, una di carattere politico de una di carattere religioso che è poi anche legittimazione della prima. Questo tipo di matrimonio consente una preminenza politica e per mette di evitare la redistribuzione di potere e favori agli maabit (i cugini per parte materna) al di fuori del gruppo esogamico. Non a caso questa pratica è nata soprattuto tra i clan della costa settentrio nale più legati ai traffici, mentre tra i clan meridionali più legati all'attività pastoriale, era pressoche si colan meridionali più legati all'attività pastoriale, era pressoche si colan meridionali più legati all'attività pastoriale, era pressoche concestita e vietata fino a tempi recentissimi. Si diceva poi della cornice religiosa. L'isalmizzazione ha cortamente influente di costume ma ha altresì offerto una legittimazione da di fuori del contesto clanico.

Il sultano è ancora ufficialmente «suldaan umum Majeerteen» e le relazioni esterne alla penisola sornala, ma la figura assume una nuova valenza politica. Già allora, prima di ogni accordo coloniale, il sultanato appare definito territorialmente se non altro verso l'occidente Warsangeli-Daarood. Il passaggio da boqor a suldaan ha quin-

di implicato una territorializzazione sulla costa, estranea alla cultura nomadica.

Ma perché si munifesta questa esigenza di definire lo spazio politico migiurtino? Nel XVIII-XIX secolo quelle tensioni, commerciaia e religiose portano le comunità locali a diffindersi lungo le rotte commerciali e del pellegrinaggio. L'intraprendenza e le pressioni demografiche portano i migiuritui verso sud, a Zanzibar e a Mogadiscio, alla colonizzazione dell'Oltregiuba, con la fondazione di Kisimayo (°), a condurer spedizioni religiose come quella di Xaaji Cali Majeerteen presso Marka nel Banaadir (°). Ma questa maggiore intraprendenza e i sempre più stretti legami con l'esterno, oltre il controllo strategico degli approdi più favorevoli stimolano tendenze centrifughe. È significativo come tutti i conflitti che nascono nella regione sorgano da ragioni economiche, di controllo dei commerci. Conflitti polittic sempre difficilmente componibili, mentre le inevitabili sidel tra clan nell'interno nomadico vengano sempre assorbite con l'intervento del bogor in qualità di mediatore.

con i intervento dei orgopi ri i quaina i metanoccio.

Dalla fine del secolo scorso, sulla costa, a fianco dei gadi clanici, istituzione che attesta una maggiore islamizzazione dei costume, appare un consiglio sultanale con la suo Quad' supremo. E l'indicazione di una nascita di un'amministrazione, vuoi molto embrionale: con l'apertura di scali importanti quali Bender Qasami (Boosasso), alla fine del secolo scorso è presente localmente un rappresentante del sultano, della sua famiglia — Bah Dir — in un territorio fino allora sbocco al mare del Dishithse. E simile la posizione del Bah Yasaquul ad Caluula, regione Siwaakhroon. Del resto con il boom dei commerci ansec una prima tassa sulle merci abareca e avantaggio dell'amministrazione e il passaggio a tributo dell'omaggio tradizionale alla persona del boqor. Mattura così nella regione una forma di statualità con lo svantaggio di una forte competitività tra lignaggi. Tendenze

⁽²⁹⁾ In particolare con la cugina paterna (FDB, Father Brother's Daughter)
(3) Bah Dir e Bah Yaaquub sono entrambi ligranggi sultanali (Bah Dir Rooble).
ma solo ai primi la tradizione tiserva la carica di bogor (si v. appendice genealogica).

^{(&}lt;sup>52</sup>) Una tradizione vuole l'Oltregiuba scoperto e colonizzato per primo da Bilal Axmed, Siwaakhroon di Bargaal (fonte: Cabdullahi Cismaan Keenadiid, raccolta in Nairoki 5,1995)

Nairobi, 5-1995). ⁽³⁾ Y.C. Kienadii, Ina Cabdille Xasan e la sua attività letteraria, Napoli, 1984, p. 95, p. 1

che nell'interno nomadico non si manifestavano: per la forza nume rica dei clan meridionali, l'enormità dell'intero territorio migjurio (oltre centomila chilometri quadrati) e soprattutto per un diverso rapporto politico incentrato sulla figura prettamente tradizionale del bogor che faceva dell'autonomia dei lignaggi un punto di forza e non

L'evoluzione economica, religiosa e politico-amministrativa del sultanato è ben evidenziata dai destini di un centro come Boosaaso

Boosaaso nasce come centro Dishiishe e Mahrii (34), finendo per attirare nuclei di ogni origine clanica, e commercianti banyani [3], La sua prosperità, favorita da una posizione che permette l'accesso alla costa settentrionale da mezzogiorno senza eccessive difficoltà. centro prima per l'esportazione di prodotti della pastorizia poi anche dell'incenso (36), attrae gruppi di Cismaan Maxamuud (i Bah Gareen) che finiscono per innescare un'accesa conflittualità, mediata alla fine del secolo dalla presenza del fratello del bogor (37). Da allora i rapporti tra Dishiishe e Bah Gareen saranno sempre piuttosto tesie temperati solo dalle ottime relazioni tra il bogor e l'ugaas Dishiishe

Come prospera Boosaaso decade Baad, centro politico, economico — su di esso si incentrava precedentemente l'economia dell'incenso — e simbolico religioso Dishiishe, per le siyaaro (= pellegrinaggio) alle tombe degli antenati dell'ugaas.

Le tendenze centrifughe si manifestano generalmente a livello di clan ma, forse per la prima volta, spaccano i clan stessi in alleanze di carattere familiare. Il matrimonio, che pur sempre mantiene la sua finalità di sancire un accordo o un'alleanza, una volta che esce dal controllo del clan — finché era strettamente esogamico — trasforma le alleanze in senso trasversale.

In sostanza il potere sultanale da un lato, l'accumulazione di ricchezza in alcuni gruppi familiari e il graduale distacco del loro interesse da quello del clan dall'altro, tutto legittimato dal nuovo quadro costituito dalla shari'a, contribuiscono ad un indebolimento del clancome un tutto organico cosa che non si manifesta nell'interno noma-

Che suldaan sia una carica privata di ogni sacralità, mentre il bogor ha automaticamente la legittimazione naturale della nascita (38). lo dimostra un fatto a nostro avviso significativo e cioè la pretesa dei Bah Yaaquub, negli anni successivi alla morte di Maxamuud « Xawaadane » (1818-9), di dar vita ad un loro sultanato separato da quello tribale, con sede in Caluula (39). La pretesa maturerà con Yuusuf Cali Keenadiid nel 1878, prossimo sultano di Hobiyo. Il sultanato Majeerteen sarà perciò un'entità piuttosto fragile al suo esterno: per mantenerne la forza il sultano dovrà gradualmente procedere alla centralizzazione del potere e dar vita ad una amministrazione che in qualche modo si distacchi dall'equilibrio tribale, non senza dissidi interni. Questo carattere di statualità sarà ancor più evidente con il sultanato di Hobivo (40),

⁽²⁴⁾ I Mahrii debbono il loro nome alla regione della Mahra, di fronte al Bari, nella specias opposta dei golio di Aden, oggi nello Yemen. L'eponimo dei Mantii use sussi Maxamuud Salex, del Bir Nibir, giunto a Boosaaio nella metà del secolo XVIII, quanossamuni saates, oei Bir Nibir, giuno a Boosaaso nella meta del secolo XVIII, quado prendera forma il sultanato. Le principali frazioni dei Mahrii oggi si riconducono a Maxamuud o al fratello Xasan Saalex o allo zio Cumar Muuse Cabdallah.

amusuo ou tratello Assan Saalex o allo zio Cumar Muuse Cabdallah. (⁷⁵) Mi si racconta che Boosaaso deve il suo nome a « Boos », nome di un cum mello di un pastore Kaptanle (Duhiishe) di nome Quasim che commerciava con i mer-coni Makai: meno di un pastore Kapsanie (Dishiisne) di nome Quasim che commo canti Mahrii, da cui anche Bender Quasim nelle prime fonti coloniali.

^{(&}lt;sup>16</sup>) Agli inizi del scolo è il massimo centro di esportazione somalo dell'incenso 7. Agui mui dei secolo è il massino centro di esportazione somalo dell'inves-dionec C. Constru, Journalis Italiana settentrionale. Catte dimostrative di Colonte e paesi

han, 1st geografico De Agostini, 1906, pp. 16-7).

(7) Conseguenza della mediazione fu che solo un Bah Dir potesse rappresentare d. "Somegoetus qua mediazione iu che solo un Bah Dir potesse rappresenta-sultano (G. Bathaca, The promontory of cape Guardafui, in Journal of African Society, wel. JX no. XXXIII. 4.41

⁽³⁸⁾ Il fatto che il bogor sia una figura in qualche modo « sacra » per il suo legame diretto con l'eponimo non implica assolutamente assenza di funzioni giuridico-politiche. I suoi poteri erano: il convocare e il presiedere lo sbir, proporre all'assemblea le dichiarazioni di guerra, trattare la conclusione di patti di pace o proporre patti di pace all'assemblea, l'arbitrato nelle contese fra i reer (= frazioni della federazione Majeerteen), giudicare dei reclami fra i funzionari del sultanato, esigere le imposte (si v. E. CERULLI, Somalia (vol. II), Roma, 1959, pp. 1-74).

⁽²⁹⁾ Y.C. KEENADIID, Ina Cabdille Xasan e la sua attività letteraria, Napoli, 1984, p. 54, n. 1

⁽⁴⁰⁾ Più compiuta è stata naturalmente l'esperienza statuale in altri contesti del mondo islamico (si v. P.S. KHOURY e I. KOSTINER (a cura di). Tribes and state formation in the Middle East, London, I.B. Tauris, 1990). Quello somalo è un tipico contesto tribale piuttosto isolato con il suo linguaggio e codice. Nel mondo islamico la statualità è legata ad una forte esperienza urbana da dove tende a irradiarsi (A. Hourant, Conclusion: tribes and states in islamic bistory, in P.S. KHOUKY e J. KOSTINER (a cura di), op. cit., 1990, pp. 303-11). Solo regioni quali l'Ogaadeen e la regione Issaq sull'asse Harar-Seylac ave-

Giò nonostante il sultano mantiene aneora una legittimità tradizionale come dimostra l'assenza di una tertitorializzazione verso l'interno. Qui il limes non è definibile, va dove vanno i Majeertreen nei loro processi di nomalizzazione e non vi sarà confine meridionale del sultanato fino all'epoca coloniale.

Ouindi la doppia legittimazione comporta una doppia sede, Costantemente il sultanato avrà due sedi, una sulla costa ed una all'interno: Bargaal, Murcaayo o Bereeda, a seconda delle convenienze e dei momenti, meno definibile all'interno perché varia a seconda della nomadizzazione. Del resto il sultano viene educato in giovinezza tra i nomadi per impararne i costumi cosa che gli permette di mantenere in pieno la sua legittimità tradizionale e quindi la sua forza. anche militare, visto che i nomadi forniscono la maggior parte degli hubqaad (atti alle armi). La sua investitura avviene tra i nomadi nel Togga Daroor e per quanto possa sposarsi con una Bah Yaaquub violando l'esogamia, l'unico figlio destinato a succedergli quale bogor sarà sempre e solo quello di donna Dir, unica legittimità accettabile. È questa costante attenzione alle regole del mondo nomadico che gli permetteranno di agire quale mediatore imparziale nonostante i membri cadetti della sua famiglia, i più coinvolti nei traffici e nelle attività commerciali, spereranno di trarre giovamento dalla sua posizione di preminenza.

Anche gli altri clan della costa partecipano alla costituzione dello acer migiuritino. A loro fa riferimento una figura di leadership sottordinata al boope, ma rappresentante il proprio clan in base agli stessi principi che sottendono l'autorità del boope. Vi è quindi una gerarchia di leadership che compone l'albero della famiglia migiuritina. In realtà questa gerarchia non è rappresentata nell'ammistrazione dei sultanato, monopolizzata dalla famiglia Bah Dir, piuttosto è sovraordinata ai rami caderti della famiglia sultanati no cassione degli sibir tribali. Non vi è quindi neanche nelle funzioni politiche una coincienza tra sultanato eribib.

5. - IL RUOLO DELL'ISLAM NEL SULTANATO

Su questo aspetto le fonti coloniali sono del tutto carenti, bisognerebbe ricorrere, avendone l'opportunità, alle fonti in arabo. Una
cosa è certa, il nord-est somalo nonostante la vicinanza alla costa
araba, non ha la stessa profondità di tradizione, del nord-ovest, dell'Ogaden o del Banaadir. La penetrazione delle confratentina elin epoca più recente, tende sempre a seguire la rotta classica SeylacHarageysa-Harar o quella attraverso i porti del Benaadir. La cosa meraviglia luteriormente se si ricorda gli storici legami commerciali con
lo Hadramawt, che è la regione dalla quale l'islamizzazione ha raggiunto tutte le coste bagnate dell'Oceano Indiano (41).

Anche nell'Islam più popolare — il culto dei santi — il Bari non offre la ricchezza del mezzogiorno. Il santo più popolare del settentrione somalo, Aw Barkhadle, ha comunque la sua tomba nei presi di Hargeysa, molto più a occidente di queste regioni, el pellegrinaggio in suo nonce, pur coinvolgendo pellegrini di ogni regione e provenienza, toccava solo in minima parre queste regioni. Qui la santità rimane sempre legata al culto dell'antenato, sia sh. Daarrood o Maxamuud Saleebsan o ancora i suoi discendenti, e quindi l'ornaggio, pur rispettato da tutti, e comunque ristretto alla discendenza. In sostanza qui la forza del can è stata tale a disperto di ogni milmenza.

Nonostante questi aspetti, l'Islam gioca un ruolo importante nel processo di passaggio ad una pur tinido forma di stato. L'aspetto legalistico — di scruola shafi'i — è stato necessario a fornire legitimità. Nel linguaggio politico religioso dell'Islam il potere, foss'anche alico, in questo caso il sultanato, è giustificato laddove garantice la realizzazione dell'atmina, la comunità di redenti. Laticizzando la figura del booper, che nell'immagine somala rimane comunque uno theebh dotato di baraba, emerge specularmente la necessiti di una sanzione religiosa. E in effetti il formazione graduale del sultanato, comporta la nascita di scuole — madaris — con l'estensione dell'isti tuto dello usagli, una classe di dotti — ulumai" — egiudici — qabit

vano fino allora sperimentato situazioni periferiche rispetto ad un'esperienza statuale urbana (Harar).

⁽⁴¹⁾ Si v. R.L. POUWELS, Horn and crescent. Cultural change and traditional Islam on the East African Coart (800-1900). Cambridge, Cambridge Un. Press, 1987.

Il secolo XIX conosce uno sviluppo straordinario, rispetto la epoche precedenti, di fondazione di istituti religiosi, sebbene il loro prestigio è molto inferiore a quello dei centri del Banaadir. Essendo comunque esclusa nell'ordinamento consuetudinario migiurtino ogni tassazione sul suolo e sull'edificabilità del suolo (42), essendo la proprietà della terra di attribuzione divina e il possesso affidato ai lignaggi in base però ad esclusivi diritti di precedenza, il regime waad non ha alcuna particolare esenzione fiscale come nel resto del contesto islamico, bensì vale esclusivamente come donativo personale o di lignaggio. Anche gli istituti religiosi quindi, nonostante indichino la presenza della umma di fatto segnano il territorio della presenza della locale 'asabiyya che ne cura la costruzione e la manutenzione e che quindi tendenzialmente frequenta il proprio istituto; in maniera non diversa dai qadi, che di fatto esercitano all'interno dei lignaggi più che costituire un ordinamento perfettamente autonomo.

Sta di fatto che ciò che si realizza sulla costa, con difficoltà penetra all'interno. Tra i nomadi il bogor o l'islaan è ancora wayeel, giudice che applica la consuetudine, e nell'interno il gadi è pressoché assente. Sulla costa comunque solo agli inizi del secolo vi è un qadi supremo, ma la cui capacità di giudizio è probabilmente strettamente legata al luogo in cui esercita funzione, date le difficoltà di spostamento, la possibilità di reperire altri qadi o di ricorrere piuttosto all'arbitrato tradizionale degli anziani o del leader clanico. In una località importante come Boosaaso, agli inizi del secolo vi erano tre qadi, guarda caso corrispondenti alle tre principali comunità residenti in diversi quartieri (Dishiishe, Mahrii, Bah Gareen) (43), rimaneva perciò sempre la possibilità di ricorrere per un arbitrato fra le parti direttamente al sultano o in sua vece al fratello o al figlio, residenti nella stessa località (44).

Un altro aspetto importante è che l'appartenenza ad una comunirà di dotti, pur di estrazione clanica, non impediva affatto l'appartenenza ad una tariga. Quasi sempre questa è la Qadirivva, salvo in Boosaaso e Bendersiyada, dove vi è anche la Salihiyya (45). Tra la Oadiriyya e il tol vi è quasi un'identificazione di appartenenza (46), il che avrà successivamente degli effetti importanti nell'avversione, comune a quasi tutti i Majeerteen, al movimento daraawiish. I gadi sono allo stesso tempo sheekh di tariga e nelle madaris oltre all'insegnamento del figh, si pratica il dhikr. La Oadiriyya è quindi vicina al potere sultanale e alla sua famiglia (47) e nell'ambiente nomadico si adatta perfettamente al clan o al lignaggio, per cui l'adesione alla tariga dell'islaan comporta l'adesione dell'intero gruppo.

La Qadiriyya apre una scuola nella regione alla fine del secolo scorso. La sua diffusione è dovuta all'azione di Sh. Cabdullahi Yuusuf al-Qalanquli, shikhaal Aw Quddub di Qolonqool nell'Ogaden, khalifa per la Qadiriyya-Zayla iyya, del fondatore sh. Seylaci. La via della tariga per il Bari ha quindi seguito un interessante itinerario, non già direttamente da 'Aden o lo Hadramawt strada più naturale, ma da Seylac via Ogađen, il che ovviamente non ha impedito l'arricchimento della Qadiriyya migiurtina di contributi yemeniti (48).

⁽⁴²⁾ E. CERRELI, Il diritto consuetudinario della Somalia italiana settentrionale, in Somalia (vol. II), 1959, p. 38.

⁽⁶⁾ Fonte: R. Piacintina, Il protettorato italiano della Somalia Settentrionale, in Rivista d'Africa, a. 1, no. 2, 1911, pp. 282-96.

I quad a Boosaaso erano Xuaji Yuusuf Ager (?), Cali Nuur Maxameed e Sh. Cali Gure, dodici le moschee, tra cui quella in nome di Sh. Gure, Dishiishe, qadiri.

Quasi tutte le località costiere avevano il proprio quali: Bendersiyada, Buurgaban, Qandala, Dhurbo, Bandar Murcaayo, Caluula, Olok e Xaafuun

⁽⁴⁴⁾ Solo alla fine degli anni '30 i rapporti dei commissari e residenti italiani nel Bari registreranno per la residenza di Bender Cassim (Boosaaso) il prevalere della sbari a sullo xeer (« testur »). Negli stessi anni i rapporti da Xaafuun o Gaalkacyo riportavano ancora un netto pedominio della consuetudine sulla shari a nelle regioni dell'interno e il numero basso di questioni portate di fronte ai qadi (fonte: (riservatissimo) Gov. della Som. It., Rapporti dei commissari e relazioni dei Residenti per l'a, XVII, Mogadiscio, R. Stamperia della Colonia, a. XVIII, gentile conc. fam. Caroselli).

In Caluula, fino alla relazione Piacentini (1910), la giustizia era invece amministrata da Maxamuud Cali, fratello del sultano di Hobiyo, con il concorso del beeldasje dei Siwaakhroon (Relaz, Pestalozza, 1901 e Pestalozza al Ministero, Zanzibar, apr. 1899, ASMAI 59/2 f 15)

⁽⁴⁵⁾ R. PIACENTINI, art. cit., in Rivista d'Africa, 1911. (46) Il resto degli Harti, Warsangeli e Dhulbahante, divengono salihi con la nascita

del movimento daraguiish.

⁽⁴⁷⁾ A fianco del sultano, e presso gli altri leader tradizionali della costa, vi era un segretario (garani) esperto nella lingua araba. (*6) Questa somalità della Qadiriyya è poi evidenziata dall'opera letteraria di sh.

Sulla costa il modello di tariga è più legato ad una comme na trubana dell'Islam allora in sviluppo nella regione e quindi ad u modello si interclanico ma nello stesso tempo, nella sue ramifuzio ni, legato più alla famiglia che al clan, grazie anche all'evoluzieo dell'istituto matrimoniale. Nello stesso tempo organizza una retun sursa le cui centro è la moschea con la scuola annessa. L'adesica la tariga è percio più slegato dalla clarita e più legato ad altri fatori, familiari, matrimoniali, individuali, forse anche commerciali.

Nell'ambiente nomadico non può prescindere invece del dase diventa allora sostanzialmente mediazione. Con il divino innanziano, e poi acceptato politica tra calon differenti. Effettivamente già prina dell'apertura della scuola qadiri nel Bari, la capacità degli sheeki a influire nel contesto nomadico era molto forte. Negli anni '40 ebte grande prestigio ed influenza politica, su tuttra la regione del Nugal. Xagii Cali cabdirasmana, conosciuto come Accidi e Magierteen » (9). La sede della sua tariga — probabilmente Qadiriyya-etea ni Xalin, a bordi del Sool. Xalin è un punto di confluenza dei reer nomadi Ciise e Cismana Maxamuud, Warsangeli e Dhulbahate. Xagii Cali faceva opera di mediazione ma era in grado altresi di mobilitare degli armati rappresentando un momento d'unità della confederazione Harti, in un'epoca in cui i dissidi interni al sultanato ne compromettevano la legitimità sulla costa.

6. - Da Majeerteen a Hobiyo

L'evoluzione in Migiurtinia nel suo momento più alto di dammaticità interna da vita ad un nuovo potere sultanale in Hobiyo, alla fine del secolo XIX, in un contesto tribale tutto differente, non più Daarood o Majeerteen ma Hawiye. Il potere di Hobiyo rompe quin-

Cabdullahi alla quale ha contribuito il linguaggio poetico migiurtino (v. E. CERRALI, Somalia (vol. I), Roma, 1957; p. 190). di con la tradizione somala per avvicinarsi a simili formazioni statuali in altri contesti del mondo islamico. Proprio per questo la sua costruzione saria accompagnata da momenti di alta conflittualità. La sua debolezza strutturale è ancora più forte perché facilmente contestable e affidata in principio solia forza, ma la debolezza di opini altra alternativa ne favorisce la strutturazione su di un territorio via via più vasto, complice anche la presenza accomodante del primo colonialismo italiano.

È sotto Maxamuud Yuusuf « Xawaadane » (m. 1818-9) che matura la fase più « energica » del sultanato Majeerteen (%). Le tradizioni ricordano lotte intestine con i suoi fratelli per il controllo del sultanato, fino allora solo nominale (%).

Grazie agli appoggi che seppe assicurarsi e alla sua arte di governo, Xawaadane viene ancor oggi ricordato come il più grande sultano. Questo doveva accadere tra la fine del secolo XVIII e gli inizi del XIX.

Quelle divisioni che gia avevano accompagnato l'accesso al sua inato di Maxamuud Yuusuf, si ripercuotono alla sua morte i suoi figli, tra i Bah Dir, cui spetta la discendenza pur più giovani d'età, e i Bah Yiasquub (93). Quest riconoscono il nuovo boqor ma deggono quale proprio sultano Cali « Ardaa-Baasle ». Si apre così un dissidio all'interno della famiglia sultanale — Bah Dir Rooble — che oltretutto non riguarda che una parte degli (Esmaan Maxamuud, dissidio che non si ricomporrà mai facilmente. A questi se ne aggiun-gono altri quali quello con gli Cali Salecham (3)). Suldana Yuusuf

[&]quot;Un fonte e Y.C. Kidakumi (op. cit., p. 95, n. 1), altre ne ho rascole ndie merviate (Masuneed Ismasiii), Bologas, gen. 1995, poche, dall'Archivio Centrale delo Stato (M.A.f., Archivo Segreto, D.22, dal Comm. di Gov del Nogal, Rocci Littorio, set. 1938 al R. Gov. Gen. della Som. Ir. a Moscadsicio).

⁽⁵⁰⁾ L. ROBECCHI BRICCHEFTI, Le tradizioni storiche dei Somali Migiartini raccolte in

Obbia, appendice genealogica, p. 17.

(3) L. Robscott Brochetti, Tradizioni storiche dei Somali Migiartini raccolte in Obbia, append, genealogica, p. 13.

Y.C. KERMEN (op. ct., 1984, p. 53, n. 1) lo chiama lº boqor, ma questa carica è sicuramente precedente visto che il capostipite Maxamuud Saleebaan viene ricordato già come honor

^(**) L'esogamia era allora ancora rigidamente applicata. Tra le cinque mogli di Xuviacadane, due erano Leelkase, dalle quali ebbe sette figli, una Dhullsahanet, co nu tuncio figlio, una Yaaquub-Warangeli, tre figli, e duna Dir, Tultima, che gil diede due figli. Warsangeli e Dhulbahante sono i maggiori gruppi Harri-Daarood, insteme al Majertene, i Leelkase non sono Harti ma un piecolo gruppo Tanade Daarood.

⁽⁵⁾ Il dissidio, in realtà sempre sopito dalla persona carismatica del boqor, risa-

Cismaan (il decimo) viene infatti ucciso negli anni '40 dagli Cali Saleebaan (54)

Matura quindi un forte scollamento del tessuto sociale e della capacità di coesione intorno alla leadership traadizionale. Questo na turalmente avveniva sulla costa con praticamente nessuna o quasi ripercussione nell'interno nomadico, salvo la tendenza dei grossi gruppi meridionali, Ciise e Cumar Maxamuud, ad acquisire una maggiore indipendenza politica, del resto in parte strutturale perché i due clan erano i più numerosi e distanti dalle sedi sultanali (nel Nugaal e nel Mudug).

Già all'epoca del sultano Maxamuud Yuusuf, nasce quindi dalle decisioni dei Bah Yaaquub (55) un sultanato in alternativa al potere tradizionale. Coloro che si riconobbero in Yuusuf Cali, conosciuto poi come il « Keenadiid », figlio di « Ardaa-Baasle », non preteseroa sé la carica di bogor, spettante alla tradizione ai Bah Dir e solo aloro, ma il sultanato, inteso come il potere temporale.

Dopo un insuccesso iniziale, avendo riottenuto il bogor con uno shir tribale il sostegno di tutti i lignaggi del sultanato, Yuusuf Cali per realizzare il suo sogno, impossibile in opposizione al sultano, dovrà emigrare in un'altra regione: nascerà quindi alla fine del secolo il sultanato di Hobiyo in un contesto tribale non migiurtino, salvando così l'unità della tribù. Quelle tensioni che in patria erano divenute elementi di frattura e debolezza si proietteranno all'esterno: avventurieri, commercianti e religiosi migiurtini migreranno al di fuori delle proprie regioni d'origine.

7 - LA COSTRUZIONE DEL POTERE IN HOBIYO

Turro il sistema socio-economico della regione di Hobivo era incentrato sulla pastorizia nomade. Lo sbocco tradizionale di tutta la produzione pastorale era lo Webi Shabeelle dove i pastori scambiavano i propri prodotti con quelli degli agricoltori e da li verso il Ranaadir (56) oppure i porti settentrionali sul golfo di 'Aden, La costruzione di uno sbocco importante in Hobiyo con una leadership politica stabile fu quindi provvidenziale perché posto al centro della regione permetteva a tutti i segmenti di raggiungere direttamente i mercati saltando le mediazioni.

Un altro elemento importante era l'eccessivo frazionamento politico nella regione, mancando un'unica autorità. Questo elemento giocò a favore, malgrado certe resistenze, alla costruzione di un potere centrale nella regione. In particolare gli Cumar Mayamund pur non disconoscendo la supremazia morale del Bogor, videro nei Keenadiid un possibile mezzo per far valere de facto la propria volontà autonoma. D'altro canto gli Habar Gidir-Hawiye (il lignaggio più numeroso della regione) non avendo una leadership unica furono incapaci d'agire compatti a tutto vantaggio del potere centrale. L'atteggiamento verso il sultanato non fu affatto uniforme, dipendendo di volta in volta dall'azione di altri centri di potere, tra cui le potenze coloniali, e dagli interessi ormai consolidati con Hobiyo.

I punti di forza della costruzione di un potere sultanale in Hobiyo furono da un lato l'iniziale alleanza con i cugini Cumar Maxamuud (57) e il coinvolgimento del Reer Necmaale-Habar Gidir Sacad nella lotta contro Zanzibar per il controllo della regione.

Fu invece sotto la protezione italiana che si svolse l'espansione del sultanato verso l'interno. Nel 1889 quando infatti fu firmato l'accordo di protettorato, il potere sultanale si era solo consolidato sulla

liva addirittura là dove l'albero genealogico separa gli Cali Saleebaan dai Maxamuud Saleebaan (Cismaan, Cumar e Ciise), in base ad una tradizione che voleva la carica del

Il fatto che il dissidio tra Cali e Maxamuud Saleebaan, sopito, riesplodesse agli inizi del XIX secolo la dice lunga su un clima mutato dove la concordia faceva difficoltà i

⁽²⁸⁾ L'omicidio del boqor dovette allora rappresentare un'offesa senza precedent ed infatti i rapporti con gli Cali Saleebaan si manterranno piuttosto freddi almeno fino (53) Per la precisione in alleanza con parte dei Bah Leelkase.

⁽⁵⁶⁾ I mercati del Banaadir erano monopolizzati dai mercanti banyani, in particolare della ditta Kauji Ranji Bar (poi Rashid Ranji) che imponevano alti prezzi sui prodotti di importazione e bassi su quelli d'esportazione (L. ROBECCHI BRICCHETTI, Nel paese degli aromi. Diario di una esplorazione nell'Africa orientale da Obbia ad Alula, Milano, Cogliati, 1903, pp. 54-6).

⁽⁵⁷⁾ E. CERULLI, Razzie e razziatori nella Somalia settentrionale, in Oriente Moderno, vol. XI, 1931, pp. 259-62.

costa: da Raas Cabaad a Mareeq. Le fonti italiane (38) affermano che questa espansione avvenne tramite l'occupazione militare di que pozzi che erano fonti primarie per l'economia regionale. Il loro controllo permise al sulrano di consolidare il suo potere attraverso il ni-conoscimento da parte di que lignaggi, sopratturo Habar Gidir, che ne erano dipendenti. Il controllo degli sbocchi al mare e la possibilità di accederi per le frazioni dell'interno, nonostante dovesero pagare dei tributi, alla lunga favori il consolidamento dei rapporti dei clan dell'interno con il potere sultanale che gradualmente coinvolse nell'amministrazione i reer che ne iconoscevano l'autorità.

L'AMMINISTRAZIONE NEL SULTANATO: UN EQUILIBRIO COMPLESSO. LA POLITICA MATRIMONIALE

Con l'inserimento nell'amministrazione di gruppi che la tradizione collocava ai margini dei processi decisionali — i gruppi gam il sultanato assunse una weste nuova rispetto agli altri centri opliciti nella penisola (3º). Queste genti venivano per ragioni di merito promosse ai più alti livelli, come del resto già aveneiva in altri contesti del mondo islamico (4º). Divennero le persone più affidabili proprio per il loro essere al di fuori dei giochi e degli interessi e ambizioni dei diversi lipranggi, divisioni che non mancarono con il tempo di minare la coesione degli stessi Bah Yasquub. Promossi nell'amministrazio-

(*) S. V. la relazione di Peralozza al ministero del gen. 1900 (ASMAI 59/2.15).
(*) In particolare disserva Midgo, che tradizionalmente fungevuno de accelure nella boccopia o da conciuno di accelure di subarato magisteren en venivono apprenzati in abstragla cugli arcitto per el loco dei pari o di lumano majerente neviriuno apprenzati in nitartarie fino ai più all livelli. (Vi. penonesano, pr. ar. 1988, pp. 185 e 26/3. o.).

ne, veniva accordato loro il permesso di accasarsi con donne gob

ll grosso dell'amministrazione era però costituita da coloro che seguinno Yuusuf Cali nella sua impresa o che sopraggiunsero successivament quando il potere sultanale raggiunse una sua stabilità: bh Yasquub o membri di altri lignaggi, in ogni caso strettamente mparentati. In sostanza quello che chiamiamo il « seguito di Caluu-la» speché aveca in passato appoggiato Yuusuf Cali e i Bah Yaaquub od tenativo di appropriarsi della località migiuritina: in particolare rimijeo avventurieri Siwashkrono, Bah Leclkase e Mahrii. Queste peti adarono a dedicarsi ai commerci fra Hobiyo e gli altri paesi eveno i quali venivano diretti i flussi commerciali costituendo quel legme anche politico che permaneva fra la capitale sultanale e Caluda, silia costa settentrionale, dove il sultano manteneva forti interessi solitici de conomici.

Mis soprattutto queste genti vennero inserite nell'apparato amministrativo, quello a più diretto contatto con i vertici del potrere sultuale, quali naacib (= governatori con funzioni di rappresentanza del potre sultanale in quelle sedi distanti da Hobyo, a diretto contunto con le genti che ne riconoscevano la sovranità) o abbaanduule (= condottieri dell'esercito) o come consiglieri del sultano.

În patricolare nella regione centrale tra Hobiyo e Ceel Huur (**) imigle Majeetteen și radicarono nel territorio, costituendo quell'enourage a diretto contatto con il potere sultanale, legato da vinoli di parentela ed in grado di controllare gran parte di quei flussi comarceial che passavano per Hobiyo (**).

Ma l'equilibrio di potere nel sultanato non poteva naturalmente schadere le leadership tradizionali anche se tendenzialmente il suluno tendeva ad inserire stabilmente nell'amministrazione diretta solo personaggi che si potrebbe definire tradizionalmente « minori ».

^(**) Fromest stell averativas in Sudan sotto I potest public 50 of 0.00 (**). D. Consul, p. p. differ and the lat year of the trans-scheras than 10 on controllics on the Christeria of the Christeria of the Christeria of Wincows and the lat year of the trans-scheras that reade, Madd Reemaldia force Arambia, those disagrandes per see scheras observed to popuration of the control injurious per see that the control injurious per see tha

Del resto questo era un fenomeno conosciuto e diffuso di esercizio del potere nel mondo islamico, si pensi sono alla dinastia dei Mammelucchi d'Egitto, di origina schiava, o alla funzione degli eunuchi nell'apparato amministrativo della Grande Porta.

^(*) Ceel Huur divenne allora una seconda residenza del sultano e il luogo in cui le famiglie illustri di Hobiyo facevano pascolare le proprie greggi.

⁽e) Agi mid questo secolo almen un terzo del valore delle merci complessive che mistravano tra il Mudug el Bari e metà di quelle legate ai prodotti della pastorizia passago per Hobby (fonte: G. Ballincar, The promontory of Cape Guardafui, in Joural of Africas Society, vol. IX, no. XXXIII. p. 71).

Non vi era cioè inserimento delle leadership tradizionali nelle struture amministrative. Anche qui vi è allora un sistema di potere binarios progrande. Da una parte uno moderno fondato su un esercito e un agrantiamo moderno fondato su un esercito e un amministrazione capillare, ai vertici quasi completamente svingo-lara dalla necessita di rappresentare i clan che avevano riconosciuno las ovarnità di blobyo, determinata piuttosto da criteri di lealtà alla persona o alla famiglia del sultano. Dall'altro, sorpravivevano comunque le leadership tradizionali ma collocate ai margini, geografici e politici del sultanato. Dove maneava la presenza fisica del potere sultanale come nel cuore del territorio Abgaal-Hauye, Marreexana-Daarood efino alla costruzione delle gareste e fortificazioni) di Gaal-kaço e Garaead, anche Cumar Maxamuud, la marginalità geografica garantiva un'indipendenza politica.

In queste regioni quel clan che riconoscevano la sovranità de sultano si assumevano in patre l'onere della difesa della frontiera. In cambio car loo garantia in liberta, fatti salvi i tributi che derivavano dal posseso sultanale dei pozzi, l'accesso alle fonti d'acqua, pascolo el sobceo almare, ben al di là dei consutei spazi di nomadizzazione. Laddowe, invece, vi era una prossimità fisica, come nel caso degli Habra Giditi Seado dei Solemani, la leadership tradizionale giocava un ruolo politico si margini divenendo portavoce e collegamento con l'amministrazione. In sua funzione si riduceva all'applicazione dello erre all'ilineno del loro proprio ambiente, essenolo la mediazione assunta direttamente dal governo o dal qadi; laddove questi assumesi un ruolo giudicio.

Il sultanato di Hobiyo ha quindi una struttura di potere diversa da quello migiuritino nonostante con il tempo si assistano a fenomeni di convergenza el metodo di govorno del secondo tenda a prendere esempio dal primo. Questo si riflette prima di trutto in campo militare ci suntanto de Bari non ha praticamente una struttura militare che non sia espressione pressoche perfetta degli equilibri numeridi edi can nella regione. Quindi i rapporti fra i due poteri, quello tra dizionale e quello sultanale, sono differenti nei due contesti. Nel esso migiurtino, il sultano in quanto bogor dipende ancora in gran pare dalla legitimità radizionale. Questa dipendenza e rappresenta una debolezza nel mento delle scelle governative perché soggette ad este nuanti shr trabila, dall'altro diventa la sua forza nei momenti più malti, dall'altro diventa la sua forza nei momenti più malti.

drammatici (come nello scontro con l'Italia) assicurando al sultanolbopor una ledità indiscutibile di fronte a minacce esterne. Nel caso del sultanato di Hobiyo il metodo di governo e l'autorità sultanale è più diretta, quindi immediatamente eseguibile ma solo laddove egli è in grado di esercitare direttamente la sua forza o la sua persussionale la questo caso, sulla lunga distanza, il metodo di governo soffre inteve de più intricati equilibri di potere, come evidenziato dal repentione cello nel 1925 nello scontro diretto con il potere coloniale.

Questi delicati equilibri sono fondati su una complicata politica matrimoniale che ha cercato per molto tempo con successo di legare assieme una popolazione estremamente variegata e interessi spesso contrapposti.

Nella società tradizionale il matrimonio assume anche una valenza politica in quanto si configura non come un matrimonio tra individui inendo per coinvolgere i gruppi d'origine estabilendo un solido legame tra loro. In una società che imponeva rigidamente l'esogamia, i legami matrimoniali tra lignaggi lontani genealogicamente
ssumeano così un carattere preferenziale proprio perché volti a dirimere o a contenere situazioni di conflitto. I Bah Yaaquub, quale
organismo estranco alla geografia del territorio, da subito cercarono
quindi di stabilire dei legami matrimoniali con le genti locali, in particolare con gli stessi Habar Gidit (*9). In ultima analisi questi matrimoni erano funzionali all'integrazione degli Habar Gidir, dominanti
numericamente e lontani genealogicamente, nelle strutture sociali
del sistema di potere.

Questa tendenza al matrimonio come strumento di legame tra famiglie, divenne una pratica diffusa proprio ai massimi livelli dell'amministrazione. Questa pratica era tale che ogni entrata di gruppi extanel nel territorio sultanale ai quali veniva richiesto un atro di sudditanza doveva necessariamente concretizzarsi anche con lo stabilirsi di relazioni matrimoniali.

L'uso del matrimonio come strumento di legame politico fu così più diffusa in Hobiyo che nel Bari dove tendeva ancora a rispettare canoni precisi e consolidati.

⁽⁶⁵⁾ Gli askar (= soldati) del sultano venivano accasati con donne locali (si v. ASMAI 59/5568 (19066)).

La ragione sta nell'assenza di una consuetudine comune e la composizione estremamente complessa della popolazione non anco ra ben analgamata. Il matrimonio andava costi a ovviare alla mancanza di una tradizione cercando nel legame diretto di sangue di unificare i molteplici interessi, spesso contrapposti, familiari o personali.

Quell emdenze che abbiamo già visto emergere con il passaggio da bopor a sultano nel Bari, che comportarono del resto anche una trasformazione del peso dei legami familiari su quelli clanici, diventarono cosi in Hobiyo la caratteristica strutturale del suo equilibrio di potere. Ecco che allora qui si compie quell'evoluzione sociale, ne cessaria a garantire una nuova cornice che esce del tutto da una tradicione piutotto statica. In questo senso la ptarir di, che in quesco contesto avari un'applicazione ancora più profonda, diventa appunto quella comice di legittimità.

9. - L'Islam a Hobiyo: potere e legittimazione

Del resto il sultanato ha bisogno non avendo una legittimità tradicionale di una legittimità religiosa. In Hobiyo la shari à ha un'applicazione più diffusa dine del Bari proprio perché si ormo pi l'equil-bio fra dan (%). Se l'istituto del qadi nel Bari si esercita quasi sedusivamente sulla costa e la sua origine non è mai o quasi in contraddizione con la 'asabriya' locale ma ne ela sua espressione, in Hobiyo quali sono spesso svelir fuori dall'appartenenza di clan affinché il lore esercizio possa realizzarsi più compiutamente. Del resto il sultano ne di asabriga del suno si esercizia attraverso il pos-seso del pozzi del Mudug prima di esclusiva pertinenza dei clan su frequenatir. Dia ovranirà dei sultano si esercizia attraverso il pos-seso del pozzi del Mudug prima di esclusiva pertinenza dei clan su frequenatira. Dia rettirutti a contra del sultano si esclusiva pertinenza dei clan su frequenatira. Dia rettirutti a religiosa (reko) funziona le al finanziamento delle scuole coraniche. Non vi è perciò necessiti

di alcuna legittimazione esterna e la *khutha* nel sultanato è letta in nome di Yuusuf Cali o i suoi successori.

Il sultanato tappresentò quindi un'avanzata della shari'a in una delle regioni più tradizionali e fino allora solo marginalmente toccate dal fenomeno della tariqa militante. Il grosso della regione Habar Gidir en lontana dalle turuq Ogaden sull'alto Shabeelle e Faafan o dalle jamaacooyin sul basso Shabeelle. Questo avanzare della legge coranica è altresi sostanziato dal processo di emancipazione dei gruppi gun nell'amministrazione o nel contesto urbano della capirate (89).

Il rapporto shari'a/keer fu nel sultanato un consueto rapporto di tipo centro/periferia. Lo xeer — la consuetudine — si esercitava laddoweil dan poteva godere di una perfetta autonomia e del ruolo inaltetato delle leadership tradizionali, quindi lontano dai centri politici questi ultimi, rei quali si esercivava parallelamente alle funzioni meramente politiche dei naacib quelle penali e giurisprudenziali dei que di, divennero, via via che procedeva l'integrazione delle popolazioni circostanti, sempre più dei centri di attrazione e dei mercati interni che mancano nell'interno migiurtino dove sono piuttosto concentrati sulla costa

Nel sultanato le turueg giocarono un ruolo politico secondario essendo di pertinenza esclusiva del sistema giuridico-amministrativo. Quello della religione fu un esercizio volto ad assicurare legittimità al potere. Il fatto che il 1 qadi di Hobiyo fosse Ogaadean (Sheekh Qassim) può essere un elemento importante perché quella regione diede tra i più autorevoli sheekh gadiri data la presenza di zaurap prestigiose (Oglonqoo le Gornhee). L'appartenenza di St. Quasia ad un clan estraneo agli equilibri ettnici del sultanato mise inoltre la carica al di fuort dei giochi politici. È con la presenza del sulturato che quindi si afferma anche un primato religioso e giuridico della Qadiriyya nella regione, il che spiegherebbe lo scarsissimo seguito che ebbe il movimento daraauribi nel sultanato anche fra quelle gen-

⁽⁶⁴⁾ Questa tendenza all'applicazione diffusa della shari'a mi è stata confermata da Cabdullahi Cismaan Keenadiid (Nairobi)

⁽⁶⁾ M.I. STEDRER (La grande faida. I processi di cinicizzazione e di segmentazione in Somalia, Centro Analisi Sociale, Roberto De Nicola Ed., pp. 135-41) osserva come giuturamente la posizione sociale dei gruppi gan fosse giustificata agli occhi della sbari'a din base ad una loro alienazione viginontaria (o piuttosto esclusione) dall'Islam.

ti che più furono vessate e soggette al potere sultanale. Fino ad allora il modello religioso e «povero» affidato a persone (suaffi) che seguivano i gruppi nomadici officiando il rito o praticando i fioto praticando i fioto praticando i fioto praticando i fioto menti dell'insegnamento religioso nelle oasi o sotto i pochi grandi albert (%).

In Hobiyo erano rappresentati tutti i principali dhikr somali, ahmadi, salihi e qadiri e pate no ny ifosse alcuna conflittualità tra essi (¹⁰), ma è certo che la gran massa della popolazione della regione fose di adrenza qadiri. La tradizione somala qadiri è la più completa, in quanto combina sia un aspetto popolare, le siyaaro — il culto dei santi — sia una profonda tradizione urbana in particolare nel Banaadir en el Harar, con i suoi commentari e la ricica tradizione mistica. Due sono le ramificazioni qadiri presenti nel sultanato: la Zayla'iyya el Rahmaniyya. La Rhamaniya La riya el giunta dal Bari via mare, al seguito delle prime e successive migrazioni di migiurtiri, ma poi anche via terra dall'Ogaden. La Rahmaniyya è invece giunta dal Banaadir (**).

La preenza di turuq nella capitale, con le probabili filiazioni nelle residenze ove era presente l'istituto del gadi, non implica affatto così una contrapposizione con l'ortodossia ma il suo contratorio: tutti i qudi sono a sua volta affiliati o sheebb di tariqa. Così la shari'a avanza in parallelo alla popolaria dell'Islam. Anche qui, quindi, la Qadiriya gioca un ruolo di integrazione della regione per lo più estranea, se non ai margini, dall'influenza del movimento darannitish, ma secondo del un modelli che riproducono la strutturazione del porere uno do due modelli che riproducono la strutturazione del porere uno

(**) L'utimines religions era integrata nella struttura del clan come lignango di notatale così i Loboque (in gli Habat Gidir el Reer Eag Yusunf tra Marreama I. Roscora Biscorario, Calippand), 1899, p. 246-code: sieggio di episeasson nell'a figina Circultura (Maiso, C. Alippand), 1899, p. 250-pubblimente di positi ("Aprina"), cutrambi con finazioni di stoche è insegnamento edigione, chel caso degli Cumar Maxamund è inrece lo assesso Reer Mahad che in quanto Reer filam enden assonnatare nel clan le

alto, urbano di affiliazione rahmani e uno più popolare, ma ugualmente ortodosso di affiliazione zayla'i (di matrice ogaadeeni).

10. - La struttura di potere in Hobiyo: alla ricerca di una nuova 'asabiyya

Vi sono due livelli in cui si articola la struttura di potere in Hobivo: uno alto ed uno basso.

Il primo è rappresentato dalle funzioni di governo e di determinazione della politica — la persona del sultano e il consiglio sultanale — dalle funzioni giuridico/religiose — i quadi — e dal monopolio dei commerci al centro. Il secondo, dai governatorati locali, ove si esercitano di fatto le funzioni politiche, dal corpo degli askar, alla gestione dell'economia locale.

Alcune figure dal basso vengono promosse al livelli; più alti in base al merito e alla fedeltà al sultano. Ma in genere le funzioni di non commento di quello che abbiamo chiamato e il seguito di Caltuula », cioè coloro che già in Caltuula rano legati alle attività del Keenadiid e che del resto sono coloro che vanno a monopolizzare l'economia del nuovo sultanato.

Si potrebbe definire questo massimo livello come una nuova (asabiyya in quanto il martimonio gioca un ruolo decistvo nel legare describere questo entourage. Del resto questa asabiyya di tipo nuovo è conosciura al suo esterno come reer Yususi dal nome del Keenadid, che per esteso diventa sinonimo di abianta elda regione di Hobiyo. Non ci è invece dato di sapere il grado, anche parentale, di connessione tra reer Yususife ele cariche giuridico eligiose più alte, è eerto comunque che questa nuova "asabiyya è rappresentata compiutamente dalla comune aderenza alla Qadiriyya Rahmaniyya.

Indicate della comune aderenza alla Quattrype anamanipa.

I due livelli di potere sono anche rappresentazione di una rela
i due livelli di potere sono anche rappresentazione di una rela
il valore del calerto, una
comune rete economica, pa
rentale un'aderenza più stretta alla sheri contribuisce ad allentare
il valore del cale na radizionale. Majori amon che questo si realizza,
rescen naturalmente la legitimini adel potere. E in sostanza il rappor
to classico di ripo khalduminor ni anieriyo e unuma. Al centro quesi viltima e dechamente più forte nenostante la dinastia tenda poi a
si viltima e dechamente più forte nenostante la dinastia tenda poi a

funzioni religiose a quelle del primato Politico.

(**) Cabdullahi Cismaan Keenadiid e Dahir Xaaji Cismaan Sharmaarke (Nairobi).

Ma Ahmadiyya e Salihiyya avevano poca rappresentanza.

(**) 1. (**)

^(**) Fa copo s M. Cabdarrihanar Cabdalla « M. Suufii » conosciuto anche come « Quto al-Banadir ». Agli inizi del secolo la comunità Majertren a Mogadiscio era composta da trecento individui e cinquecento quella di Marka (P. Bartis, Colonitzatione fascitata della Sonalia meridionale, Roma, 1935, p. 133.

dar vita ad una nuova 'asabiyya sfruttando i legami matrimoniali. Ma le due cose non sono affatto in contraddizione come correttamente ha osservato Ira Lapidus (6°).

In periferia la legittimità del sultanato è inversamente proporzionale alla debolezza del clan e quindi delle sue istituzioni. Laddove il clan è debole perché frazionato, i qude l'almannistrazione locale si sostituscono quali mediatori. È la ragione, forse ovvia, per la quale il sustinanto guadagnò maggior consenso e legittimità al centro (anche in territorio Sacad) dove da un lato era più debole l'istituzione tradicionale e più forte l'amministrazione. Naturalmente anche il ruolo economico della capitale ebbe il suo potere d'attrazione.

Diversamente, la struttura militare nel sultanato Migiurino è dei unati a sconda della capaciti di accedere al mercato della ermi, liberto o controllato dai diversi porti. Solo con la formazione del movi nento darasuvità e la sua presenza nel Nugaal si assiste alla nascita di una struttura militare vicina al modello di Hobiyo, strutturata sui armi, la cui prima difesa era quella dei propri famigliari o del proprio patrimonio in bestiame. In questo caso, i nascio saranno per lo più patrimonio in bestiame. In questo caso, i nascio saranno per lo più patrimonio in bestiame. In questo caso, i nascio saranno per lo più patrimonio in bestiame. In questo caso, i nascio saranno per lo più patrimonio in bestiame. In questo caso, i nascio saranno per lo più patrimonio in bestiame. In questo caso, i nascio saranno per lo più patrimonio in della proprio di sultano.

APPENDICE (da 'Abdurahman Jabarti Isma'il al-Hashemi al Sultanato di Hobiyo)



U-albero presentato è molto semplificato e rappresenta solo i groppi citat. In Passetto e maiuscolo i 101 (federazioni confederazioni), solo in graesto il fu Ponimi principali che assumono poca valenza politica e i sultam più importati, ottolinenzi, i gruppi e soggamici, in corriro, i lignaggi sultanali).

⁽⁶⁰⁾ I.M. LAPIDIS, Tribes and state formation in Islamic History, in P.S. KIBORY and J. KOSTENER (a cura di), Tribes and state formation in the Middle East, London, I.B. Tauris, 1990, pp. 25-47.

^{4 -} E. FASANA, Ai confini deeli imperi nuove lince, nuove frontiere

82

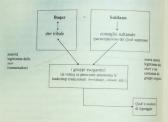


fig. 2 - La strutturazione del potere in Hobiyo

